

— *Terremoto: un'altra tassa sulla casa* —

Cuperlo prepara un furto

di PAOLO EMILIO RUSSO a pagina 4



Muri crollati nella città di Norcia, Comune della provincia di Perugia, per il terremoto (L.P.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL VIZIETTO DELLA SINISTRA

C'è il sisma, Cuperlo prepara il furto sulla casa

Il leader della minoranza Pd vuole inserire nella Finanziaria una «tassa di scopo sul patrimonio immobiliare». Mille euro a testa

■ ■ ■ PAOLO EMILIO RUSSO

La filosofia è la stessa del “famoso” manifesto de L'Unione (di Romano Prodi) e Rifondazione Comunista, quello attacchiano per le città italiane in occasione della Finanziaria 2007, col panfilo e la didascalica “Anche i ricchi piangano”. Nove anni sono passati invano se Gianni Cuperlo, già sfidante di Matteo Renzi alla segreteria del Pd, capo della minoranza cui fa riferimento la “ditta” di Pier Luigi Bersani & company oggi vuol far “piangere”, al pari dei terremotati, anche i “soliti” ricchi.

Lo strumento della (nuova) lotta di classe è sempre il solito, forse l'unico possibile: «Si scriva un emendamento che per gli anni 2017, 2018 e 2019 introduce una tassa di scopo sul patrimonio immobiliare di pregio con relazione al reddito dichiarato o verificato dei proprietari», chiede il deputato piddino in un post su Facebook.

Cuperlo chiede una tassa patrimoniale, da inserire nella «legge di bilancio che sta iniziando il suo iter alla Camera» finalizzata alla «ricostruzione dei centri maggiormente colpiti dal terremoto». Il fine è certamente nobile, ma perché mai dovrebbero essere proprio coloro che già sono sottoposti

ad aliquote più alte a pagare - da soli - la ricostruzione dopo una calamità naturale? A cosa serve allora lo Stato? «Il risparmio privato ammonta nel nostro Paese a circa 8 mila miliardi di euro e, di questi, all'incirca 5 mila sono costituiti da case e immobili: il 25% di quell'enorme dote appartiene a poco più del 5% della popolazione con livelli di rendita molto spesso elusivi delle imposizioni fiscali», calcola il deputato, alludendo ad una presunta inclinazione dei più ricchi ad evadere le tasse. Allora giù con una super-Imu, per tre anni, con un prelievo proporzionale al valore della casa. Seguendo il ragionamento, considerata una platea di “ricchi” di quasi due milioni di persone, il governo potrebbe prelevare mille euro ciascuno.

«Esiste ampio spazio d'intervento per un governo che scelga di trasmettere al Paese e alle vittime di questa tragedia un messaggio di equità e solidarietà», aggiunge uno degli ultimi segretari della Fgci, poi fedelissimo di Massimo D'Alema. A suo dire la patrimoniale sarebbe «un monito all'Europa», e un segnale di «autorevolezza» del governo.

Difficile che il premier prenda in considerazione questa ipotesi, anche se il buco che rischia di aprirsi nelle casse dello Stato di qui ai prossimi anni è certamen-

te impegnativo. Il ministero dell'Economia e delle Finanze stima in sei miliardi l'impegno economico delle amministrazioni pubbliche per le attività di ricostruzione e messa in sicurezza.

Lo “sforamento” eccezionale concesso dall'Unione europea all'Italia per affrontare l'emergenza ammonta a “soli” 3,5 miliardi e, dunque, non basterebbe nemmeno se tutto investito in quella operazione. Il governo, al contrario, si stava muovendo nella direzione di coinvolgere i “ricchi” senza imposizioni, sostenendo gli investimenti, tanto che sia Diego Della Valle e Brunello Cucinelli si sono già impegnati a investire nelle Marche ed in Umbria, aprire - o riaprire - unità produttive.

L'idea di ricorrere ad uno strumento “eccezionale” per fare cassa e finanziare così gli interventi nelle regioni colpite del Centro Italia non è però della sola minoranza Pd.

Il costituzionalista Valerio Onida, che ha ritrovato protagonismo e centralità proprio grazie alla sua idea di presentare ricorso e chiedere lo spacchettamento del quesito referendario, ha scritto una lettera al *Corriere della Sera* con la quale suggerisce all'esecutivo di «non pensare soltanto a una espansione della spesa pubblica», ma di «chiamare

in causa altre risorse di cui dispongono i cittadini, in nome della solidarietà nazionale». L'ex giudice costituzionale (dal 1996 al 2005) e professore di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano, già vicinissimo al Pci e poi ai Ds, cita anche un esempio, una legge del 1955, che «istituiva per 12 anni una addizionale nella misura di centesimi 5 per ogni lira di imposte ordinarie, sovrimposte, contributi erariali, comunali e provinciali», già nota come «addizionale pro-Calabria». Anche per il professore, piuttosto che tagliare le spese e «vendere assicurazioni e illusioni», sarebbe utile aggredire la «ricchezza privata», che «non è scarsa». Se i conti correnti restano (quasi) inviolabili, la via più facile per colpire i patrimoni resta una ennesima addizionale “di scopo”, che si somma alle numerosissime già attive, oppure una tassa sugli immobili, quella stessa di cui ha parlato il capo della minoranza dem.

La lettera al quotidiano di via Soferino, che contiene una velata ma continua critica all'esecutivo a guida Pd e alla politica «col fiato corto», suggerisce una tassa di scopo pluriennale che, secondo l'ex presidente della Consulta, non sarebbe nient'altro che una riaffermazione del contenuto dell'articolo due della Costituzione, del principio di «solidarietà politica, economica e sociale».